

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

N. 1115

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori CORSI ZEFFIRELLI e LA LOGGIA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 NOVEMBRE 1994

**Norme per la costituzione di un Centro internazionale delle
arti e dello spettacolo con sede in Firenze**

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i> 3
Disegno di legge	» 11

ONOREVOLI SENATORI. - Nel 1986 la Comunità europea indicò Firenze come capitale europea della cultura; l'anno precedente era stata scelta Atene. Negli anni successivi furono indicate altre città, simbolo e situazioni concrete nel progresso della civiltà umana. L'iniziativa della Comunità europea fu l'occasione per un programma di iniziative culturali, per una collaborazione concreta fra Governi e molti organismi pubblici e privati internazionali, per una riflessione sul ruolo passato ed attuale, sempre vivo, di Firenze nel cammino della civiltà.

Con il presente disegno di legge, proponiamo al Parlamento nazionale di approvare una legge organica che consenta a Firenze la promozione di una grande iniziativa culturale: il Centro internazionale delle arti e dello spettacolo, luogo di incontro e strumento propulsivo delle arti, della musica e del teatro, *forum* mondiale, struttura anticipatrice del modello verso cui si sta attualmente indirizzando la ricerca del contesto artistico internazionale, con le sue molteplici e diverse esperienze.

La creazione di questo *forum* risponde inoltre ad un preciso interesse nazionale, volto a rilanciare il ruolo dell'Italia nella cultura mondiale; eleggendo come sede una delle città più ammirate ed amate di ogni continente e offrendo ad essa quel doveroso contributo e quel sostegno che lo Stato, con le leggi speciali, ha dato finora ad altre importanti città italiane: citiamo, a titolo di esempio, le leggi per Roma capitale, per Venezia, per Siena.

Nel discorso introduttivo alla cerimonia di apertura dell'anno europeo della cultura, uno dei più grandi storici viventi, Eugenio Garin, esortava, senza cadere nella «sgradevole retorica», a non sottovalutare la vocazione antica di questa città che è di «mediare, farsi ponte fra passato e avvenire,

fra popoli e dottrine; mostrare come la consapevolezza storica esalti, non soffochi, ogni capacità creativa; come l'incontro e la pace scaturiscano dalla lotta; come l'eguaglianza fiorisca sulle differenze; come la giustizia e la libertà si raggiungano solo combattendo e soffrendo; come l'uomo sia il vero fine di ogni azione dell'uomo. È un messaggio consegnato ai suoi monumenti, vivo nelle opere dei suoi grandi, non mai spento nella sua coscienza. Non invano vi fece tante volte appello in tempi recenti Giorgio La Pira». Egli cita poi Machiavelli che nei suoi dialoghi «Dell'arte della guerra» scrisse una frase famosa: «questa provincia pare nata per resuscitare le cose morte»: aveva resuscitato Roma, aveva rinnovato Atene, si era proclamata nuova Gerusalemme, aveva gareggiato con gli antichi modelli dando vita ad un nuovo miracolo.

«Firenze - afferma lo storico Giorgio Spini in una importante ricerca sulle città italiane (edizione Laterza, 1986) - non è una delle tante città dell'Europa e del mondo; il suo retaggio storico, sommato all'ancor vivo, recente impegno per la pace, i diritti civili, l'amicizia fra i popoli, le conferisce un'autorità morale assolutamente atipica, una dimensione internazionale difficilmente eguagliabile. In un pianeta sempre più lacerato ed inquieto, percorso con insistenza da venti destabilizzanti, da ingiustizie sociali, da oppressioni politiche e razziali, da fremiti nazionalistici, Firenze rappresenta per se stessa un messaggio di speranza, una certezza di civiltà futura».

«Firenze - ha affermato il poeta Mario Luzi in un importante convegno degli industriali fiorentini intitolato «La nuova primavera» - è una città che ha tradotto in pratica il rapporto fra l'idea artistica e la materiale naturalezza della sua realizzazio-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ne. Questa è la meraviglia di Firenze: questo rapporto fra l'ideativo e il naturale». Questa «metropoli del pensiero», ha aggiunto Mario Luzi, «ha oggi un compito ben preciso, a servizio dell'intera umanità: quello di guardare alle premesse della sua vicenda, alle forme sublimi della sua storia per trarne un correttivo a reintegrare l'Umanesimo nel suo significato primario, non tornando indietro, ma ritrovando la potenzialità intatta del messaggio quando fu pronunziato».

Oggi - ha spiegato il poeta - «siamo alla presenza di enormi pericoli, che non sono soltanto quelli della distruzione del pianeta e dei suoi abitanti; siamo anche al cospetto di un pericolo molto più insidioso ed invisibile, già presente, non ipotetico, ma operante: quello della snaturalizzazione, della disumanizzazione dell'Uomo». Questa disumanizzazione è non solo spreco di creatività e di risorse, ma, per Luzi, è una gravissima «involuzione» dell'umanità. A Firenze, alla sua «misura», alla sua «lucidità talvolta spietata» il poeta chiede una verifica di questo processo negativo, un segnale di inversione, di recupero di un diverso rapporto fra l'uomo e l'avventura, un fermo alla «tracotanza tecnologica».

Occorre aprire il capitolo di una nuova stagione di verifiche e di impegno, cominciare a scrivere la pagina di una nuova creatività, quella creatività che è un privilegio di tutti e vocazione irriducibile dell'essere umano.

Lo Stato, la comunità nazionale devono assumere la consapevolezza di quanto sia importante aprire un cammino in questa direzione - di una nuova stagione di creatività umanistica - di quanto sia qualificante per il ruolo dell'Italia nel mondo costruire le condizioni complessive affinché questo sia possibile.

È una decisione che ha anche grosse implicazioni di investimenti infrastrutturali, testimonianza concreta di volersi muovere secondo precise linee progettuali. Firenze chiede da tempo, a questo riguardo, un consistente intervento speciale dello Stato per una adeguata conservazione dell'immenso patrimonio di opere d'arte e di beni

culturali di cui dispone, come di una riqualificazione di tanti beni inutilizzati e consegnati al degrado. A titolo di esempio citiamo soltanto alcune proposte e richieste precise avanzate, purtroppo senza molto successo, in questi anni.

Nelle passate legislature ricordiamo la proposta di legge dell'onorevole Bruno Stegagnini per la salvaguardia delle dimore storiche in Toscana, secondo il modello di quanto lo Stato fa per le ville venete e le ville vesuviane (Atto Camera n. 6070 della X legislatura); la proposta di legge dell'onorevole Riccardo Nencini per un intervento speciale dello Stato a favore della città di Firenze (Atto Camera n. 2718 della XI legislatura), la proposta di legge dell'onorevole Stefano Passigli, oggi senatore della Repubblica, per un programma complessivo di tutela delle maggiori città d'arte italiane (Atto Camera n. 3364 della XI legislatura). Ricordiamo ancora l'organico documento presentato il 2 luglio 1987 dagli onorevoli Elio Gabbuggiani, Giulio Quercini e di altri autorevoli esponenti politici: una mozione parlamentare nella quale si elencavano le maggiori opere e monumenti bisognosi di interventi di salvaguardia con proposte e progetti di grande respiro. Da notare che in quella mozione si chiedeva, a buona ragione, l'attuazione della conferenza congiunta Governo-Comune proposta in un ordine del giorno da deputati di diversi gruppi ed accolta dal Governo nella seduta del 16 ottobre 1986.

La regione Toscana nel 1973 presentò al Parlamento una proposta di legge (Atto Senato n. 1335 della VI legislatura) - che fu fatta propria dagli altri consigli regionali in vista del trasferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni previsto dalla legge 22 luglio 1975, n. 382 - per costruire un sistema di interventi ampiamente decentrato nei beni culturali secondo le indicazioni fornite da un'autorevole commissione composta, fra l'altro, da esperti e studiosi di grande prestigio come Ranuccio Bianchi Bandinelli, Eugenio Garin, Alberto Predieri, Salvatore d'Albergo.

D'altro canto proprio in quegli anni si costituiva il Ministero per i beni culturali

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(legge 29 gennaio 1975, n. 5, e decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805) che assunse però subito una configurazione ben diversa da quella essenzialmente «tecnico-scientifica» che era nei propositi espliciti del primo titolare, Giovanni Spadolini. Il Ministero diventò subito un organo modellato sugli schemi tipici, tradizionali della pubblica amministrazione italiana, una struttura accentrata che ha portato - come è stato denunciato in numerosi atti parlamentari, fra cui si cita la relazione al disegno di legge di riforma del Ministero stesso presentato dai senatori Argan, Berlinguer Giovanni ed altri (Atto Senato n. 348 della IX legislatura) - «più ad appesantire i controlli ed i diaframmi burocratici che a potenziare gli strumenti tecnici e scientifici e le reali capacità di programmazione e di intervento».

Nel presentare l'attuale disegno di legge siamo ben consapevoli che il successo della iniziativa ed il servizio che essa può svolgere alla comunità italiana ed internazionale sono in gran parte legati allo scioglimento dei principali nodi che limitano attualmente la politica di salvaguardia e di promozione dei beni culturali nel nostro Paese, alla riforma dello stesso Ministero nonché del ruolo della stessa struttura ministeriale che, a nostro avviso, dovrà essere profondamente rivista affinché la tutela e la conservazione dei beni culturali sia ricondotta e ricompresa verso quel momento più importante e significativo della creatività che ha reso possibili le opere d'arte del passato ma che ancor più dovrà incentivare le opere del futuro.

Il Centro internazionale delle arti e dello spettacolo vuol essere occasione per stimolare una nuova stagione di questa creatività umanistica potendo contare su precise strutture dello Stato proiettate nella medesima funzione; a cominciare dal nuovo Ministero della cultura che si auspica possa essere costituito in Italia secondo i precisi modelli che esistono attualmente in Francia e in altri grandi Paesi europei e del mondo.

Non si può dimenticare infine che la stessa Comunità europea ha costantemente

raccomandato in numerosi documenti e prese di posizione autorevoli - suffragate, peraltro, da analoghi documenti del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa - l'impegno degli Stati membri nel potenziamento delle attività musicali considerando la musica «un linguaggio unitario in Europa, un vero e proprio linguaggio, elemento decisivo per l'unificazione culturale d'Europa» (risoluzione del Parlamento europeo n. A 2-220/87), ed organizzando iniziative *ad hoc* di grande significato. Ricordiamo, a titolo di esempio, l'Anno europeo della musica indetto nel 1985, in un orizzonte storico che abbracciò, secondo la definizione ufficiale, la musica europea «da Bach al rock». Nella suddetta risoluzione, il Parlamento europeo raccomandava, fra l'altro, alla Commissione della Comunità economica europea di incoraggiare l'accesso e la partecipazione attiva alla vita musicale di un pubblico sempre più vasto, soprattutto di giovani, rafforzando a tale scopo l'educazione musicale da intendere come «un diritto del cittadino europeo».

La proposta della costituzione di un Centro internazionale delle arti e dello spettacolo si inserisce in questo quadro di indirizzi degli organismi comunitari e propone Firenze anche per essere, questa città, già sede di prestigiose iniziative culturali europee: l'Istituto universitario europeo e l'Archivio storico della Comunità economica europea. Il progetto è stato studiato e valutato in modo approfondito in questi anni ed ha caratteristiche ben precise dal punto di vista della impostazione generale, delle strutture che ne dovranno far parte, della stessa ubicazione, potendo far riferimento, a tal fine, ad una precisa decisione dell'amministrazione comunale di Firenze che, nell'approvare il nuovo Piano regolatore della città, ha destinato a «polo musicale» un'area adeguata adiacente al Parco delle Cascine, oggi di proprietà delle Ferrovie dello Stato-Spa, Società con la quale, peraltro, sono già stati avviati proficui ed approfonditi contatti.

Il Centro si presenta come un consorzio di luoghi e di strutture artistiche, un vero e proprio *forum* unico al mondo, dove l'arte

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

della musica e del teatro sia coltivata nelle sue molteplici discipline e nei suoi molteplici aspetti: formazione, manifestazione, tutela, conservazione. Esso è concepito secondo una visione nettamente anticipatrice rispetto ai modelli che sono attualmente offerti dal contesto artistico internazionale, che vede esperienze vivaci e diversificate, ma ancora incomplete. A New York, ad esempio, esiste il *Lincoln Center*, originariamente sorto in sostituzione del vecchio *Metropolitan Theatre*, che accoglie oggi una molteplicità di strutture importanti come il nuovo *Metropolitan Theatre*, la *New York Philharmonic Hall*, il *New York City Theatre*, la *Julliard School*. Si tratta, cioè, di un complesso grande e articolato, ma tuttavia ancora distante dall'idea di *forum* proposta con questo disegno di legge per la città di Firenze. A Washington, per citare un altro esempio significativo, il *Kennedy Center* ha dato risultati complessivamente deludenti, come è dimostrato anche dal bilancio delle sue sporadiche attività. Anche in Germania, dove pure esiste un'ottima tradizione didattica, non si è mai riusciti a dar vita ad un coordinamento organico e concreto in un solo grande centro.

In sostanza, non esiste attualmente nel mondo un vero centro delle arti e dello spettacolo, un *forum* che contempi e raccolga tutte le Muse, chi le serve e chi ne è officiante, un polo artistico che sappia essere università e palestra, accademia e occasione di incontro fra le culture internazionali e forza trainante per la formazione di una vera, comune cultura europea.

Il progetto che si propone di realizzare a Firenze, per l'Italia e per l'Europa, prevede uno sforzo congiunto di iniziative integrate, sviluppato in parallelo sulle direttrici dell'educazione, della professione e della fruizione, al fine di superare i tradizionali confini che separano fra loro questi diversi momenti e di attivare tutte le possibili sinergie.

Partendo dalla costruzione del Teatro dell'opera, e come corona a quello, è dunque concepibile la costruzione di un grande *forum* delle arti e dello spettacolo, creato dal più qualificato mondo dell'archi-

tettura internazionale, in base ad apposito concorso: un prestigioso complesso di esperienze e di professionalità che si confronti con una progettazione razionale capace di garantire non solo l'organizzazione, il coordinamento di tutte le attività ed un esito formale adeguato al valore simbolico del progetto, ma anche di assicurare un corretto inserimento nel contesto urbano e paesistico della città.

Il cuore del progetto sarà il nuovo Teatro dell'opera ed intorno ad esso sorgeranno altri teatri, completi di laboratori, magazzini e servizi; accanto vi saranno le scuole delle varie arti e discipline, corredate a loro volta da attrezzature tecniche, ristoranti, sale di ritrovo. La spina dorsale del *forum* sarà costituita dalle biblioteche specializzate e dai musei delle arti e dello spettacolo, meta privilegiata di giovani studenti ma anche di studiosi e turisti. Naturalmente i nuclei delle biblioteche e dei musei saranno costituiti dalle collezioni già esistenti a Firenze. Non dimentichiamo, ad esempio, che il Cherubini, oltre ad essere uno dei più famosi e gloriosi Conservatori del mondo, possiede una biblioteca di valore inestimabile; che il Teatro comunale detiene una formidabile collezione di bozzetti e figurini di pittori di fama mondiale; che la Galleria del costume è tra i pochi musei italiani del genere e può attualmente esporre in modo permanente solo una minuscola parte del proprio patrimonio. È ovvio che la concentrazione di queste opere e la loro conseguente valorizzazione fungerebbero da irresistibile richiamo per innumerevoli artisti e studiosi che non sanno dove destinare preziose collezioni private.

Il cervello dell'intero complesso risiederà in un nodo centrale, un centro strategico destinato a coordinare la programmazione e la promozione delle attività del *forum* avvalendosi di uno *staff* tecnico e scientifico altamente qualificato e del controllo di una apposita autorità europea preposta alla supervisione generale della complessa organizzazione. Per accogliere quella che è facile prevedere come una numerosa popolazione di studenti, docenti, ospiti, sarà creata una adeguata struttura residenziale.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il Centro internazionale delle arti e dello spettacolo ha uno spirito, un indirizzo ed una struttura ben precisa che qualifica e dà significato al carattere polivalente dell'iniziativa.

La struttura prevista è la seguente:

a) il Teatro dell'opera.

L'intervento principale da affrontare è il Teatro dell'opera, inteso come vero porto delle Muse nel quale confluiscono tutte le Arti: musicali, letterarie, pittoriche, architettoniche, coreografiche, drammatiche, poetiche.

Il complesso prevede un grande teatro dotato di otto palcoscenici mobili tali da consentire, mentre va in scena una rappresentazione, di avere altri allestimenti in fase di preparazione, prova e montaggio; e numerose strutture di servizio: due teatri minori per opere da camera, dieci sale prova, due sale coro, le sale trucco, i camerini e sale di ritrovo per artisti e maestranze.

Nei *foyers* dei teatri o in ambienti ad essi collegati, saranno ubicati il museo dell'opera e la biblioteca specializzata, almeno due ristoranti, nonché le librerie e le *boutiques* dei teatri. Gli stessi edifici ospiteranno gli uffici della sovrintendenza, dell'amministrazione, dell'allestimento scenico e l'ufficio stampa.

Un grande parcheggio sotterraneo a più piani agevolerà l'afflusso del pubblico.

Accanto ai teatri sorgeranno i magazzini per la conservazione di scene, attrezzeria, costumi e attrezzature tecniche.

In un'area non lontana sorgeranno: la sartoria e i laboratori per la manifattura di costumi, accessori, gioielli, armi; i laboratori di scenografia e scenotecnica, completi di grandi sale per la pittura delle scene e grandi centri di costruzione, ambienti per la manifattura di elementi di attrezzeria.

Questi laboratori costituiranno il «ponte» tra allievi e professionisti: indispensabile terreno di esperienza pratica sul modello della «bottega» rinascimentale per gli studenti delle nuove scuole di scenografia, di scenotecnica, di costume, di illuminotecnica, che si affiancheranno agli impianti dello

spettacolo. Nelle nuove scuole saranno naturalmente previste biblioteche specializzate, aule, servizi e spogliatoi;

b) la scuola di direzione artistica.

Ci sembra opportuno far notare come oggi siano sempre più rari i sovrintendenti e i direttori artistici che uniscano alla competenza artistica capacità manageriali. A questa carenza si potrà porre rimedio istituendo una scuola di direzione artistica che insegni ad operare coniugando intuito, cultura e imprenditorialità nella scelta di repertori, direttori, registi, compagnie di canto, scenografi, costumisti;

c) il Teatro del balletto.

L'Italia è stata la culla del balletto. Eppure da decenni la danza è relegata in un ruolo subalterno all'interno degli enti lirici. Non esiste un teatro che sia riservato al balletto.

Un esempio: recentemente il Teatro dell'Opera di Roma ha dislocato presso il Teatro Brancaccio le rappresentazioni di balletti, ma si tratta comunque di una collocazione parziale e ibrida. Infatti il Teatro Brancaccio ospita anche spettacoli d'altro genere, e non accoglie invece permanentemente una scuola di danza.

Esempio opposto, ma analogamente incompleto, è offerto dal Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia, che ospita la scuola di perfezionamento e l'*atelier* di prova dell'ATER Balletto, ma non offre un teatro esclusivamente dedicato alla rappresentazione di spettacoli di danza.

Il *forum* fiorentino avrà un complesso internazionale dedicato all'arte della danza, formato da un grande teatro del balletto europeo, un teatro sperimentale e due teatri studio, ciascuno opportunamente corredato di adeguate sale prove, camerini e sale di ritrovo, magazzini per il deposito di scenografie e costumi, locali per sartoria, guardaroba e trucco, in tutto simili ai servizi per il Teatro dell'opera.

Accanto a questi teatri sorgerà la scuola di danza, con aule, palestre, spogliatoi e servizi, un centro di fisioterapia e una biblioteca specializzata;

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

d) l'*Auditorium*.

La musica è per l'Italia il più grande veicolo di penetrazione nelle culture mondiali. Eppure il nostro Paese ospita l'attività concertistica in strutture spesso improvvisate e carenti, dall'acustica imperfetta, e non possiede ancora un'Orchestra filarmonica italiana.

Il complesso del Teatro sinfonico o *Auditorium* comprenderà una sala per concerti di duemila posti, una sala minore per concerti di solisti, una sala concerti da camera e una sala coro, tutte opportunamente corredate da spazi per prove, ritrovo e servizi.

Il complesso potrebbe quindi agevolmente diventare la sede stabile della costituenda Orchestra filarmonica italiana, da affiancare al già ricordato Conservatorio Cherubini;

e) il Teatro di prosa.

Firenze dovrà essere la sede del primo vero Teatro nazionale di prosa, simile al *National Theatre* di Londra o alla *Comédie française*.

Per realizzare questo progetto ambizioso il *forum* ospiterà un teatro di prosa maggiore affiancato da due teatri di prosa minori, e un teatro sperimentale polivalente a pianta centrale affiancato da due teatri sperimentali minori. I teatri saranno naturalmente dotati di tutti i servizi tecnici, oltre che di spazi di ritrovo e di ristoro per il pubblico a somiglianza di quelli ipotizzati per i Teatri dell'opera e di danza.

Accanto ai teatri sorgerà la scuola di regia teatrale. Inoltre sarà attivato un nuovo settore di studio e di lavoro sulla lingua italiana, al fine di recuperare il significato e il ruolo del linguaggio definitivo parlato a Firenze, per secoli centro di irradiazione della cultura umanistica e tuttora sede dell'Accademia della Crusca.

Sarà quindi promossa l'istituzione di una scuola di recitazione che funga da baluardo contro l'imbarbarimento e l'impoverimento della lingua italiana, e affronti parallelamente lo studio dei dialetti storici e delle principali lingue straniere;

f) il Centro di documentazione audiovisiva e informatica.

È prevista la costituzione di un centro televisivo completamente autosufficiente, con il compito di registrare, editare e archiviare non solo tutti gli spettacoli prodotti e presentati nell'intero complesso, ma anche lezioni, seminari, conferenze e prove, affinché non vadano disperse le testimonianze non solo degli eventi teatrali, ma anche delle loro fasi intermedie e dei momenti formativi e sperimentali, particolarmente preziosi per gli artisti, i giovani, gli studiosi e i cultori dell'arte scenica di tutta Europa.

L'archivio di documentazione audiovisiva sarà affiancato da una struttura informativa altamente specializzata destinata a raccogliere, organizzare e rendere disponibili al pubblico tutte le informazioni relative al *forum*.

Questo centro di documentazione comprenderà un banca-dati articolata in sezioni specializzate (per settori di attività, per fasi temporali, per fasce di utenza, e così di seguito) e soprattutto organizzerà una strategia informativa tecnologicamente avanzata, atta a divulgare e quindi potenziare tutte le molteplici interruzioni che si determineranno tra le fasi dello studio, della pratica e della fruizione delle arti sceniche;

g) il Centro direzionale.

Il Centro direzionale, cervello del sistema, raccoglierà al suo interno gli uffici e le strutture tecniche preposte alla programmazione, al coordinamento e alla gestione delle molteplici attività del *forum*.

Il suo ruolo principale consisterà proprio nel definire, aggiornare e garantire, sia sul piano tecnico che su quello economico e politico, la filosofia generale e la funzionalità operativa del *forum*.

Infine, il Centro direzionale provvederà a sviluppare progressivamente una politica di interconnessione tra il *forum* di Firenze e gli altri centri analoghi esistenti nei Paesi stranieri, proponendosi come polo di riferimento imprescindibile nel settore delle arti sceniche e musicali in Europa e nel mondo;

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

h) il complesso residenziale.

Per ospitare gli studenti e i docenti delle varie discipline, nonché studiosi, ricercatori e operatori del settore, sarà costruito un quartiere residenziale che prevederà, oltre alle strutture abitative con tutti i relativi servizi, ambienti di studio e di ritrovo, impianti sportivi e saune.

Verrà costituito anche un centro alberghiero per ricevere gli artisti e gli ospiti speciali, oltre a turisti e visitatori.

Il progetto che abbiamo delineato è evidentemente ancora embrionale, eppure già articolatissimo: può sembrare suscettibile di ulteriori sviluppi ed arricchimenti, oppure, già in questa sintetica esposizione, può apparire fin troppo impegnativo ed ambizioso. Nessuno dei proponenti pensa che il progetto del grande *forum* sia realizzabile in un breve periodo di tempo, anche se sarebbe auspicabile, come dimostrano gli interventi nelle grandi strutture culturali attuate in tempi *record*, (ad esempio, in Francia).

Uno degli elementi essenziali su cui si basa la proposta, oltre che sulla ricerca del percorso da intraprendere, è anche la fiducia che possa essere perseguita con intelligenza e costanza da chi crede nell'importanza di una autentica rinascita culturale dell'Italia e dell'Europa. Quel che conta è non ripiegare su soluzioni modeste o parziali, certo più comode ma anche inevitabilmente rinunciatricie, che sarebbero indegne di quel grande spirito antico che costituisce un punto di riferimento essenziale per la civiltà europea.

L'attuazione di un progetto di questa complessità richiede, ovviamente, una valutazione assai attenta della fattibilità e degli oneri finanziari. A questo riguardo potrebbero essere ripercorse a Firenze - poiché ne esistono le condizioni - le stesse strade che hanno portato alla costruzione del nuovo *Metropolitan Theatre* di New York. Il vecchio *Metropolitan Theatre*, inaugurato nel 1876, sorgeva in quartiere periferico della città di allora, una zona che lo sviluppo urbano avrebbe reso in tempi brevi sempre più centrale. Quando agli inizi degli anni Sessanta il teatro divenne inagi-

bile, la famiglia Rockefeller mise gratuitamente a disposizione un terreno più a Nord, affinché vi fosse costruito il nuovo *Metropolitan Theatre*, mentre l'immobile del vecchio teatro fu venduto ad altissimo prezzo. Con il ricavato fu edificato il nuovo teatro che attualmente costituisce il cuore del *Lincoln Center*.

A Firenze si verifica una situazione assai simile. Esiste il vecchio Teatro Comunale le cui strutture, ricostruite dopo le distruzioni subite durante l'ultima guerra, sono di scarso valore artistico e per di più decisamente superate per le nuove esigenze tecniche dei teatri moderni; Firenze, insomma, ha la necessità di costruirsi un nuovo Teatro dell'opera. Dal punto di vista immobiliare il vecchio Teatro comunale ha un valore ragguardevole. Il ricavato della vendita potrebbe essere investito dalle autorità comunali proprio nella costruzione del nuovo teatro. Questo per indicare soltanto un esempio dei recuperi finanziari possibili nello spirito di una impostazione polivalente, pubblica e privata, per la ricerca dei capitali necessari alla realizzazione dell'opera.

Il presente disegno di legge è composto di otto articoli e si impernia su due strutture ben precise: il Consorzio e la Conferenza dei servizi.

All'articolo 1 si definisce il Centro internazionale delle arti e dello spettacolo ed il suo carattere polivalente.

All'articolo 2 si prevede la costituzione degli organismi pubblici e privati destinati a promuoverlo e successivamente a gestirlo con compiti precisi e a cui la legge affida l'incarico di realizzare un elenco di opere articolato e complesso, ognuna delle quali però ha carattere di essenzialità rispetto al progetto. Proprio per questa ragione si è voluto inserire nell'articolo della legge l'elenco di tali opere; si è convinti, infatti, che il venir meno di qualcuna di esse farebbe cadere il valore di tutto il progetto.

All'articolo 3 si definiscono le modalità del funzionamento del Consorzio, mentre all'articolo 4 si inserisce la Conferenza dei servizi, organismo moderno in grado di accelerare per sua natura tutti i passaggi

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

procedurali e di porre l'azione stessa del Consorzio in una situazione di controllo, da un lato, e di incentivo ad operare dall'altro, di particolare rilevanza.

All'articolo 5 si definisce il contributo che lo Stato deve dare al Comune di Firenze, e i termini di una proficua collaborazione.

All'articolo 6 si introduce la relazione annuale al Parlamento per il necessario controllo, vista l'entità dell'iniziativa, non-

chè l'autorizzazione ad allargare nel mondo la rete delle collaborazioni.

All'articolo 7 si predispone, infine, l'entità dei finanziamenti la cui assegnazione ed il cui impiego dovrebbero essere gradualmente nel tempo e legati alla effettiva realizzazione delle opere. Una quota di questi finanziamenti, per un massimo di 40 miliardi di lire, sarebbe a titolo indiretto, cioè destinato a coprire particolari agevolazioni fissate dallo Stato per gli investitori.

DISEGNO DI LEGGE
—**Art. 1.**

1. Lo Stato considera di preminente interesse nazionale la costituzione, nella città di Firenze, di un Centro internazionale delle arti e dello spettacolo da intendere come organismo culturale polivalente il cui fine è di incentivare la promozione delle attività teatrali e musicali, italiane e internazionali, coltivate nelle molteplici discipline e aspetti: educazione-formazione, manifestazione, professione e fruizione, conservazione, studio, ricerca e tutela.

Art. 2.

1. Il Centro internazionale delle arti e dello spettacolo è costituito da un Consorzio che ha il compito di definire un programma generale di lavoro e dei piani specifici per:

- a) la progettazione complessiva del Centro;
- b) il reperimento e l'impiego delle risorse finanziarie necessarie alla sua costruzione, organizzazione e successiva gestione;
- c) la predisposizione e l'attuazione degli adempimenti e degli atti relativi alle convenzioni, alle intese, alle gare di appalto e a quanti altri atti si rendano necessari per la costruzione e l'organizzazione del Centro;
- d) la gestione del piano periodico delle iniziative culturali;
- e) la gestione delle infrastrutture di servizio inserite nell'area del Centro, collegate fra di loro con criteri di funzionalità ed organicità ed individuate nel seguente elenco:

1) Teatro dell'opera, con le strutture di servizio necessarie alla promozione delle arti musicali, pittoriche, letterarie, architet-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

toniche, coreografiche, drammatiche, poetiche, delle attività di ricerca e di educazione;

2) Scuola di direzione artistica, finalizzata a promuovere fra i soprintendenti ed i direttori artistici la competenza artistica e le capacità manageriali;

3) scuole per corsi di perfezionamento superiore nelle attività musicali e teatrali;

4) Teatro del balletto, con le strutture annesse di un teatro sperimentale, teatri studio, scuola di danza e relativi servizi specializzati;

5) Teatro sinfonico, con le strutture annesse di una sala minore per concerti di solisti, sala di concerti da camera, sala coro;

6) Teatro di prosa, con le strutture annesse di teatri di prosa minori, teatri sperimentali polivalenti, teatri sperimentali minori, scuola di regia teatrale;

7) Centro di documentazione audiovisiva e informatica, con annessi servizi di centro televisivo, archivio, banca dati;

8) Centro direzionale per la programmazione e la gestione delle iniziative e del complesso di cui al numero 9);

9) Complesso residenziale, con i servizi necessari per ospitare artisti, studiosi, ricercatori e operatori.

Art. 3.

1. Con apposito decreto governativo, da approvare entro sessanta giorni dalla data di emanazione della presente legge, lo Stato definisce:

a) la composizione del Consorzio, che dovrà comunque prevedere la partecipazione di operatori pubblici e privati, italiani ed internazionali, con presenza prevalente dell'operatore pubblico;

b) le modalità di funzionamento del Consorzio;

c) la dotazione finanziaria necessaria al suo normale funzionamento;

d) la sede, che dovrà essere individuata nell'ambito del territorio comunale fiorentino;

e) i termini per i piani di fattibilità degli investimenti e delle opere;

f) le agevolazioni finanziarie a favore dei soggetti partecipanti e le modalità della loro fruizione.

Art. 4.

1. Al fine di agevolare la definizione del progetto del Centro e la sua costruzione, lo Stato, entro sessanta giorni dalla data di emanazione della presente legge, con proprio decreto promuove presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una apposita Conferenza dei servizi, con la partecipazione dei rappresentanti del Consorzio e di tutti i soggetti i quali, direttamente o indirettamente, a qualsiasi titolo risultino coinvolti nella realizzazione del progetto.

2. Le decisioni assunte dalla Conferenza dei servizi con voto unanime sostituiscono ad ogni effetto gli atti di intesa, i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta, qualunque altro adempimento sia previsto dalle leggi statali, dalle leggi regionali, dagli atti della amministrazione provinciale e dell'amministrazione comunale.

3. La Conferenza è presieduta dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri incaricato delle questioni relative allo spettacolo, valuta il programma generale di lavoro ed i piani specifici elaborati dal Consorzio ed esprime parere vincolante. In caso di parere negativo, il Consorzio è tenuto a modificare il programma ed i piani presentati secondo le motivazioni della Conferenza. In caso di ulteriore parere negativo e di eventuale contrasto fra le posizioni del Consorzio e della Conferenza, ogni decisione definitiva di merito spetta al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha il compito di svolgere anche funzioni di sorveglianza sul corretto funzionamento del Consorzio, sull'adeguatezza di lavoro della Conferenza dei servizi rispetto alle esigenze e alle indicazioni relative alla realizzabilità del progetto di costruzione del Centro; ha il dovere di

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

esercitare il potere di surroga nei confronti di qualunque soggetto pubblico che risulti inadempiente nello svolgimento delle proprie funzioni oppure non rispetti tempi, condizioni, procedure definite nel piano generale di lavoro e nei piani specifici; ha il dovere di revocare qualsiasi incarico o mandato, senza risarcimento alcuno, nei confronti dei soggetti privati che facciano registrare analoghe inadempienze.

Art. 5.

1. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri è autorizzato a stipulare con il Comune di Firenze una apposita convenzione finalizzata a consentire l'acquisizione, da parte della suddetta Amministrazione comunale, dell'area adiacente al parco delle Cascine, già destinata dal piano regolatore cittadino a «polo musicale», area attualmente di proprietà delle Ferrovie dello Stato-Spa.

2. In base a tale convenzione lo Stato subentra, in prima istanza, al Comune di Firenze nella totale copertura degli oneri finanziari relativi a tale acquisizione; salvo la restituzione di un terzo di tali oneri, da parte del Comune, allo Stato, secondo un piano quinquennale concordato.

Art. 6.

1. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri è tenuto ad inviare ogni anno al Parlamento, a nome del Governo, una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori di costruzione del Centro e sulle eventuali attività culturali programmate e realizzate.

2. Il Governo è impegnato ad assumere a livello comunitario tutte le iniziative utili ad un coinvolgimento fattivo della Commissione delle Comunità europee nell'attuazione del progetto e nel funzionamento del Centro. È altresì autorizzato a stipulare convenzioni ed accordi a livello internazionale con soggetti pubblici e privati che con il loro apporto possano qualificare ulterior-

mente il Centro al fine di potenziare la funzione di Centro culturale mondiale.

Art. 7.

1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 2, 3 e 5, valutato in lire: 25 miliardi, 40 miliardi e 35 miliardi, si provvede, per il 1994, il 1995 e il 1996, mediante riduzione, rispettivamente, di lire 30 miliardi, 50 miliardi e 20 miliardi dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 8.

1. La presente legge entra in vigore trenta giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

